

13.7.1998

REPORTAGE

Libia e Italia, convivenza difficile

di CARLO DE RISIO

IL LIBRO-reportage di Luciana Anzalone sulla Libia è uscito con felice scelta di tempo. Infatti, la «Dichiarazione congiunta» italo-libica sembra preludere a un definitivo chiarimento tra i due Paesi. L'esperienza diretta dell'autrice - giornalista della Rai, che ha visitato più di una volta la Giamahiria e intervistato Gheddafi - consente di valutare, al di là dei luoghi comuni, la credibilità di un personaggio politico "difficile", che tuttavia è al potere da ventinove anni. Ne deriva la necessità di convivere con i dirimpettai del Canale di Sicilia. Oltretutto sono in gioco interessi enormi, come il megacontratto con l'Agip per un metanodotto del costo di seimila miliardi e come l'ingresso dei capitali libici nell'Eni.

Rimuovere l'eredità del passato è il passaggio obbligato per la definitiva stabilizzazione. A questo riguardo, il libro fornisce dati circo-

stanziati, ad esempio sulle mine lasciate dalla guerra 1940-'43 - che a centinaia di migliaia rendono ancora "off limits" vaste zone della Libia; poi c'è il ricordo dei trent'anni di dominazione italiana. Sull'altro piatto della bilancia pesano i risarcimenti dovuti a migliaia di italiani messi alla porta nel 1970 e alle imprese nazionali che sono rimaste "esposte" in Libia.

Ma non tutto si riduce ad un contenzioso bilaterale. La Giamahiria è stata condannata senza attenuanti come "santuario" di terroristi e colpita da embargo. Ma l'esperienza storica insegna che l'embargo (leggi sanzioni) non ha mai portato fortuna, né a chi l'applica né a chi la subisce: semmai, serve a rafforzare i regimi autoritari "penalizzati". Poi c'è il petrolio che accomuna in un certo senso l'embargo alla Libia con quello dell'Iraq.

Luciana Anzalone: «Di fronte a Gheddafi...» Araba Felice, pp. 174